



NAPOLITANO: L'EMIGRAZIONE DALL'ITALIA NON È MAI CESSATA/ FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Roma - "L'immigrazione è da tempo in Italia un fenomeno strutturale, pur non essendo mai cessato - vale la pena ricordarlo - ogni flusso emigratorio, che anzi di recente ha fatto registrare una ripresa soprattutto nella fascia di età più produttiva, tra i 20 e i 40 anni, compresi laureati e figure altamente professionalizzate".

Lo ha scritto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio augurale inviato in occasione del convegno "Immigrazione: una sfida e una necessità" promosso dal Partito Radicale e in svolgimento a Roma a Palazzo Giustiniani.

"I lavoratori stranieri - ha aggiunto il Capo dello Stato - rappresentano una componente essenziale della nostra economia, soprattutto nelle attività di cura e di assistenza, nei servizi, nell'edilizia, nel settore manifatturiero, nell'agricoltura e nell'allevamento; ma anche nel lavoro autonomo si registrano presenze di rilievo. Gli immigrati sono inoltre parte attiva del tessuto sociale e culturale dell'Italia, con significative affermazioni, in particolare delle seconde generazioni, nella letteratura, nell'arte e nello sport. Fondamentale è infine il contributo degli immigrati per contrastare le tendenze demografiche che in loro assenza vedrebbero il nostro paese alle prese con una drammatica denatalità e un preoccupante invecchiamento".

"Insieme ai numerosi benefici - ha rilevato il Presidente Napolitano - il fenomeno migratorio porta con sé tensioni da non sottovalutare e nuove sfide per la società ospitante. Esso chiama, infatti, le istituzioni a un costante impegno per favorire l'integrazione



pienamente garantendo il principio di legalità, senza peraltro mai trascurare il rispetto dei diritti umani e della dignità delle persone, anche nei casi di difficile gestione come i respingimenti, le espulsioni, gli sgomberi".

"Una corretta percezione dell'immigrazione da parte dell'opinione pubblica - ha concluso il Capo dello Stato - ha bisogno di una accurata comunicazione da parte dei media, se si vuole evitare di alimentare ansia sociale e odiosi episodi di intolleranza. Fortunatamente, i sondaggi più recenti rivelano un'opinione pubblica meno sconcertata dal fenomeno migratorio e più incline a riconoscere ai cittadini stranieri i diritti necessari a garantire una corretta inclusione sociale".

DELEGAZIONE DALL'ARGENTINA RICEVUTA IN FVG: RICORDATI I LEGAMI CON LA COMUNITÀ DI AVELLANEDA DI SANTA FE

Triestes - Una delegazione argentina è stata accolta ieri, 11 giugno, in Fvg, dal presidente Maurizio Franz e dai consiglieri Franco Iacop, Giorgio Brandolin e Enore Picco.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto ODirS, mirato a far conoscere il modello regionale di gestione dell'irrigazione alla comunità di Avellaneda, storicamente legata al Friuli Venezia Giulia in quanto fondata da corregionali emigrati qui alla fine dell'800.

"Un progetto importante - ha sottolineato Franz - per sviluppare le grandi potenzialità dell'economia agricola

argentina, soprattutto rispetto a determinate coltivazioni. Ma ancora più importante - ha aggiunto - in quanto consente alle due comunità di mantenere e sviluppare legami storici e culturali che sono alla base di qualsiasi collaborazione".

"L'irrigazione, da sempre strumento fondamentale per lo sviluppo del territorio e per il miglioramento dell'economia agricola - ha spiegato il sindaco di Avellaneda Dionisio Scarpin che guida la delegazione - in questa parte dell'Argentina è un problema particolarmente sentito essendo in via di sviluppo un piano di miglioramento della rete irrigua delle aree

destinate a coltivazione".

"Nel 2008, - ha proseguito - a causa di una prolungata siccità, è nata un'associazione mista pubblico-privata per portare acqua dal Rio Paranà (fiume con una portata di 27 milioni di metri cubi al secondo) in tutto il distretto". Ma, i rapporti tra Friuli Venezia Giulia e Avellaneda non si esauriscono qui, hanno quindi sottolineato Iacop, Brandolin e Picco. È in atto da anni, infatti, un interscambio culturale, soprattutto a livello giovanile, per mantenere forti i legami con la terra d'origine e vi è la volontà di collaborare anche a livello istituzionale tra le due Assemblee legislative.

UN POPOLO DI INGEGNERI E LA NOSTRA IDENTITÀ

Buenos Aires - "Nelle ultime settimane i media dell'Argentina hanno mostrato una serie di avvisi istituzionali della Techint, il colosso industriale nato dalla lungimiranza dell'ingegnere agostino Rocca, per rendere omaggio agli ingegneri e ai sessanta anni di storia della holding. La storia della Techint è nota ed è esemplare".

Ce la racconta Marco Basti nell'editoriale che apre il nuovo numero della Tribuna Italiana, il settimanale in lingua italiana da lui diretto a Buenos Aires.

La Techint, scrive Basti, "fu creata dall'ing. Agostino Rocca, che a 51 anni decise di ricominciare da capo in Argentina, dopo le amarezze della guerra, accompagnato da un ridotto gruppo di giovani ingegneri italiani che chiamò uno per uno tra la fine degli anni '40 e i primi anni '50.

L'ing. Rocca vide in questo Paese, l'Argentina, qualcosa che tanti altri emigrati notarono: un Paese nel quale c'era tanto da fare. Agostino Rocca amò l'Argentina e la sua battuta è stata ricordata innumerevoli volte, anche in uno degli spot appena presentati: "L'Italia è mia madre, l'Argentina la mia sposa".

Gli spot della Techint servono anche per ricordare il contributo determinante che gli italiani hanno dato all'Argentina lungo oltre un secolo di emigrazione. Un contributo fatto, certamente, di lavoro, di sacrificio generoso, ma anche di capacità, di genio, di intelligenza.

Questi ultimi aspetti, però, non sempre sono ricordati o conosciuti nella società argentina e nemmeno nella nostra comunità. Quando si rende omaggio all'immigrazione italiana, come è avvenuto nei giorni scorsi, non viene ricordato con frequenza che buona parte degli edifici pubblici delle principali città argentine sono stati disegnati da ingegneri e architetti italiani e resi belli da artigiani italiani. Pochi conoscono e ricordano che tante tra le principali opere di infrastruttura in Argentina - porti, dighe, autostrade, ferrovie, gasdotti e acquedotti, ecc. - furono progettati e costruiti da ingegneri italiani e, nell'ultimo dopoguerra, da imprese italiane o di origine italiana. Imprese italiane e di origine italiana continuano ad essere, anche oggi, tra le principali dell'Argentina nella progettazione o costruzione di grandi opere.

Si potrebbe dire che tra gli italiani in Argentina tanti sono stati ingegneri, se non con una laurea, almeno per lo spirito di chi si è laureato in quella carriera: lo spirito del costruttore, del creatore, dell'intraprendente, dell'hacedor. Succede spesso di ascoltare qualche adolescente raccontare ammirato che il nonno italiano "sa fare di tutto".

Non si può dimenticare, infatti, come generalmente gli emigrati costruirono le proprie case e, dimostrando una solidarietà che è stata anche questa caratteristica della nostra emigrazione, si aiutarono a vicenda per costruire le case dei vicini, nei rioni e nelle località dei sobborghi dove sono andati a vivere, appena arrivati al



Plata.

Ingegneri, costruttori, artigiani, che hanno trasmesso ai loro figli e nipoti quell'arte che è tanto necessaria per qualsiasi Paese, ma specialmente per uno come l'Argentina, nella quale c'è tanto da fare. Che hanno insegnato anche nella società argentina e a nuovi emigrati di altri Paesi. Succede spesso, infatti, di sentire muratori, ceramisti, pittori paraguaiani o boliviani raccontare che il loro mestiere lo hanno imparato da un costruttore italiano.

L'omaggio della Techint alla sua storia e agli ingegneri (il 16 giugno si celebra il Giorno degli Ingegneri) può servire anche per farci riflettere sulla nostra identità come parte della società argentina.

Infatti, da una parte dovremmo impegnarci a far conoscere, a diffondere questo aspetto poco noto della presenza italiana nel Paese. Dall'altra, dovremmo impegnarci perché questa caratteristica che abbiamo trasmesso alla società locale - la volontà di creare e di costruire - sia sostenuta e sviluppata.

Come abbiamo scritto altre volte, se la nostra comunità ha una maggiore consapevolezza della sua identità è un bene non solo per noi, ma per tutta la società argentina, per il Paese e anche per l'Italia".

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Mercedes Berrueta

Gustavo Velis

Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinitella

www.laprimavocemdp.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

I PIÙ FAMOSI SUI SOCIAL NETWORK? L'IIT-CNR LANCIA L'"AUDITEL" DI FACEBOOK TWITTER E YOUTUBE

Roma - Il re di Facebook in Italia? Valentino Rossi, seguito da Alessandro Del Piero e Vasco Rossi.

Calciatori, giornalisti, attori, quotidiani, politici, partiti sui social network sono stati passati al setaccio da "Social trend", un'applicazione web in grado di stilare classifiche diversificate per categoria, sviluppate nell'ambito di un progetto dell'Istituto di informatica e telematica del Consiglio nazionale delle ricerche (Iit-Cnr) di Pisa.

Sul sito www.social-trends.it si possono consultare e comparare le hit di Facebook, Twitter e YouTube, aggiornate quotidianamente, ed è possibile analizzare l'archivio delle classifiche di ciascun social media a partire dal mese di aprile. L'applicazione è stata pubblicata in un technical report dell'Istituto.

"Social trend utilizza l'analisi dell'evoluzione temporale e algoritmi che rivelano picchi di variazioni di valori osservati, quali cambiamenti di popolarità, attività e influenza di profili, pagine e video dei personaggi o delle istituzioni più "social" in Italia, Inghilterra, Stati Uniti, Francia e Germania. È in grado di trovare una correlazione cronologica con gli eventi che sono all'origine di tali variazioni: interviste,



azioni, notizie pubblicate su quotidiani o siti", spiega Maurizio Tesconi, ricercatore dell'Iit-Cnr e autore dell'applicazione.

Dalla sperimentazione avviata all'Iit-Cnr risulta che "nella classifica generale italiana, il "re" incontrastato su Facebook è Valentino Rossi con oltre 4.800.000 "like", seguono Alessandro del Piero e Vasco Rossi. Su Twitter, domina Jovanotti con circa un milione di follower, seguito da Valentino Rossi e Radio DeeJay. Su Youtube, il primo è Beppe Grillo con oltre 91mila subscriber, secondo Il Fatto Quotidiano, terzo il rapper Fabri Fibra", prosegue Tesconi. "Tra i calciatori della Nazionale per gli Europei, Gigi Buffon è primo su Facebook, mentre Giorgio Chiellini è in testa sia su Twitter che su YouTube. Tra gli attori, Fabio Volo domina sia su Twitter sia su Fb, dove Terence Hill è secondo e Bud Spencer terzo. Tra i quotidiani, La Repubblica domina su

Twitter e Facebook, dov'è seguita da Il Fatto Quotidiano e dal Corriere della sera, mentre su YouTube è il Fatto a imporsi". I dati riportati si riferiscono al 13 giugno e sono soggetti a variazioni in tempo reale.

"L'applicazione web di raccolta e analisi di dati circa la popolarità, l'attività e l'influenza sui social media è un sofisticato strumento scientifico e super partes che potrà aprire nuove prospettive all'attività di sociologi, addetti alla comunicazione e al web marketing", prosegue il ricercatore. Social trend misura tre fattori: popolarità, attività e influenza sui social network. "Per popolarità si intende il numero di follower su Twitter e di fan su Facebook, di cui sono state prese in esame solo le pagine pubbliche. L'attività è rilevata dal numero dei post pubblicati, mentre l'influenza è data da "mi piace", altri commenti e condivisioni".

In questa fase sperimentale, sono stati monitorati gli elenchi per categorie di soggetti presenti su wikipedia. "Misurare la web reputation e mostrarla in maniera chiara, semplice e aggiornata è un'esigenza ineludibile considerata l'influenza dei social network. Il prossimo passo sarà misurare scientificamente la "qualità" del contenuto", conclude Tesconi.

IL CIRCOLO TARENTINO DI BUENOS AIRES FESTEGGIA I SUOI 80 ANNI

Trento - Il 10 giugno scorso il Circolo trentino di Buenos Aires (Argentina) ha celebrato il suo 80mo compleanno.

Per celebrare l'evento, nella sede del Circolo, oggetto di recenti lavori di ristrutturazione, è stato organizzata una cerimonia, iniziata con un pranzo, aperto dall'esecuzione degli inni nazionali italiano ed argentino. All'appuntamento ha partecipato anche il presidente della Trentini nel mondo, Alberto Tafner.

La costituzione del Circolo risale al 9 maggio 1932 per iniziativa di dodici fondatori.

A fare gli onori di casa, c'era la presidente del Circolo, Gabriela Anzelini, affiancata dal direttivo. Oltre 230 le persone presenti, fra le quali anche il coordinatore e il vice coordinatore di zona dei Circoli trentini, Carlos Trentin e Nestor Chiarani.

Nel suo intervento, la presidente del Circolo ha ricordato "l'importanza di questo anniversario e la forza del Circolo che è rimasto fedele ai suoi scopi statutari e li realizza in modo indipendente e privo di condizionamenti politici, con una forza che fa ben sperare nella capacità del Circolo di rafforzarsi e crescere nei prossimi anni".

Il presidente della Trentini nel mondo, Tafner, da parte sua, ha sottolineato il "ruolo insostituibile dei Circoli nel rappresentare la comunità trentina nei diversi angoli del mondo, in luoghi differenti e con diverse caratteristiche ma tutti uniti dalla comune appartenenza".



Dopo la consegna al Circolo dei doni da parte della Trentini nel mondo e di altri presenti, il pomeriggio è proseguito con un breve concerto del coro del Circolo.

GENTE D'ITALIA (URUGUAY)/ AL PRESIDENTE J. MARIA SANGUINETTI IL PREMIO "GIOVANNI BATTISTA CUNEO"

Montevideo - "Presso l'Università di Genova nel '900 si sono formate molte personalità eminenti della società uruguayana, dall'Ing. Capurro, che ha progettato edifici importanti come il Palazzo Santos della Cancelleria e la Casa de Gobierno, fino ad eccellenti avvocati".

Ci troviamo nello studio del due volte Presidente Julio Maria Sanguinetti, un tempio della cultura italiana risorgimentale, con statue di Garibaldi, un ritratto molto fedele del condottiero, in un'atmosfera che profuma di storia italo - uruguayana. Il prossimo 3 luglio ad Oneglia, presso Imperia, il Presidente Sanguinetti sarà insignito di un premio dedicato a Giovanni Battista Cuneo, una figura molto importante per la regione sudamericana e in primis per l'Uruguay". Ad incontrare Cuneo è stata Stefania Pesavento, per "Gente d'Italia", quotidiano delle Americhe diretto da Mimmo Porpiglia.

""Vado in Italia ad Oneglia e a Genova, per ritirare questo premio, cosa per cui mi sento onorato. Il premio Gian Battista Cuneo si conferisce ai discendenti di liguri che vivano nella nostra regione. Io discendo dai liguri e ho sempre conservato tutte le tradizioni di quella terra. In Uruguay abbiamo la caratteristica di mantenere le tradizioni. È molto caratteristico dell'uruguayo, persino la squadra di calcio è tradizionale, non mancano mai questi elementi: l'italiano, il gallego e il basco. E il cibo poi, qui è tutto ligure. Il fainá o farinata, ad esempio, che secondo me è quasi migliore di quello ligure. Noi non possiamo immaginare la pizza senza il fainá! Sono molto contento di andare in Liguria e per un premio che onora una figura molto importante del liberalismo del Novecento, che ha partecipato alla nostra lotta a fianco di Garibaldi in quegli anni così importanti. Cuneo ha pubblicato due giornali qui, "L'italiano" e "Il legionario" e ha scritto la prima biografia di Garibaldi. E sembra che sia lui ad aver apportato a Garibaldi la visione mazziniana. Garibaldi nelle sue memorie parla del "piccolo ligure" a cui non da mai un nome, ma dev'essere lui, Cuneo".

La scelta di insignire del premio proprio Sanguinetti deriva anche dalla sua profonda conoscenza della vita e delle opere di Garibaldi e del suo compagno G.B. Cuneo, con il quale quest'ultimo guidò la Legione



italiana e si impegnò nella difesa di Montevideo dal 1843 al 1852, militando con il Partido Colorado e diffondendo gli ideali del Risorgimento italiano.

"Il premio G. B. Cuneo è nato con lo scopo di segnalare un ligure che abbia meritato in Argentina, Brasile ed Uruguay, stima e considerazione per la sua attività sociale, culturale ed imprenditoriale", ha voluto segnalare la Consulta Ligure...La vita di Sanguinetti, il suo impegno culturale e politico come membro del Partido Colorado, il suo lavoro di giornalista e di storico, che ha studiato molto Garibaldi, l'hanno reso il candidato più indicato a ricevere questo premio.

D. Conosce la Liguria?

R. Sì, conosco l'Italia e la Liguria ma sono passati molti anni dal mio ultimo viaggio. Ho poco tempo per viaggiare. Ho molto da fare, prima di tutto scrivo per la Nación di Buenos Aires e per giornali di Madrid e poi do varie conferenze. Ora vado a Parigi, poi Nizza, Oneglia e Genova e alla fine farò tappa a Madrid, per un'altra conferenza.

D. Che cosa si aspetta da questo viaggio?

R. Nulla in particolare. Voglio rivedere luoghi che conosco, sentirmi parte delle origini della maggior parte della nostra gen-

te. L'immigrazione italiana originariamente è ligure e un po' piemontese, quella napoletana e calabrese sono posteriori. Nel mio primo governo c'erano 11 ministri, sette di origine italiana e sei liguri. Quando sono stato al cimitero di Genova mi sembrava di essere a quello del Buceo o al Cementerio Central, i Canessa, i Parodi, i Costa..."

D. Che messaggio vorrebbe portare agli italiani?

R. Un messaggio di fede credo, non solo per questo incedente della natura, che l'Italia ha vissuto più volte durante la sua storia, è nel suo DNA: da Pompei fino ai giorni nostri viviamo disastri naturali. Ma anche un messaggio di fede per il momento economico. Noi in Sud America abbiamo passato periodi difficili, possiamo parlare di crisi perché le abbiamo sofferte e superate. Nel 2002, con la crisi bancaria argentina che ha segnato un momento tragico e prima di allora quando ne abbiamo attraversate altre. Ne siamo usciti con grande solidità, le crisi impongono di fare le cose che si devono fare per vivere un futuro migliore. I momenti di abbondanza sono pericolosi. Ora in Sudamerica tutti stiamo sperimentando una grande crescita. La crescita si è generata in maniera semplice per due ragioni. La prima, la domanda asiatica, che ha fatto aumentare il prezzo dell'oro peruviano, del ferro, del rame cileno e dei nostri prodotti alimentari del Rio de la Plata, soia, grano e carne. Ed è

stata una crescita facile per l'affluenza di credito barato. Credo che l'Italia abbia creatività, capacità individuale e possibilità di incrementare la propria competitività. Ci sono molte cose da sistemare, però in qualche momento devi eliminare il grasso per restare solo con il muscolo. Voglio dire che si passerà attraverso un periodo negativo, non possiamo pensare che la crisi terminerà in sei mesi. Questa è una crisi strutturale, che tocca tutti. Anche la Germania deve fare le sue riforme, pur essendo la locomotiva europea. La stessa Francia, ha seri problemi, Sarkozy ha lavorato molto bene a livello di marketing associandosi con la Merkel nel binomio Merkozy, facendo sembrare i due Paesi potenze uguali, cosa che non sono. È un'abilità storica della Francia, quella di presentarsi molto bene, è un merito. Quindi, è un momento duro da attraversare, ma a medio termine se ne uscirà, sono fiducioso. Un momento di splendore, come tutti i momenti di prosperità porta a spendere più di quello che si deve e si può. Noi questo l'abbiamo vissuto negli anni Ottanta, con la crisi del debito, quando il Messico dichiarò il default nell'82. Per due o tre anni ciò ha generato una crisi molto forte. Siamo usciti ristrutturando il debito, aggiustando il bilancio, trattando di generare competitività, cercando mercati nuovi, ne siamo usciti. Era un momento caratterizzato da problemi politici grandi, con lo spettro delle dittature degli anni Sessanta e Settanta, Argentina, Uruguay e Perù. L'Europa deve recuperare la competitività, aggiustare i bilanci, ridurre il debito e raggiungere un sistema di finanziamento del debito che sia ragionevole. La situazione migliorerà quando si riacquisterà la fiducia, perché questo è l'elemento fondamentale. Gli economisti ci danno sempre ricette numeriche, ma il fattore economicamente più forte è psicologico, la fiducia. Quando c'è puoi spendere di più. In crisi si perde e tutta la sfida si concentra nel recupero della fiducia. Quando la gente inizia a credere, tutto è possibile.

D. In questo scenario l'Uruguay può offrire nuove opportunità all'Italia e all'Europa in termini di collaborazione, può in un certo senso ricavare dei vantaggi dal

contesto attuale?

R. L'Uruguay è un Paese territorialmente ed economicamente piccolo, storicamente vicino all'Europa. Un paese di origine spagnola, modellatosi a partire dalla seconda parte del diciannovesimo secolo su una forte immigrazione italiana e una grande influenza culturale francese alla fine dello stesso secolo. Il Rio de la Plata raggruppa tutte queste origini. In Uruguay vantiamo una particolarità, ossia la presenza di una figura come quella di Garibaldi che ha partecipato alle nostre lotte interne. Siamo sempre stati legati all'Europa e questo continuerà. In tutta l'America del sud esiste una presenza europea importante e vincoli commerciali storici. Attualmente le difficoltà del vecchio continente sono notevoli. Prendiamo la Spagna, nel mezzo di una crisi finanziaria forte, le due uniche banche abbastanza in salute, sono quelle forti in Sud America, Santander e BBVA, che se oggi stanno meglio degli altri è perché hanno guadagnato molto qui. Purtroppo non c'è più presenza bancaria italiana. Dopo i genovesi, non c'è più stata una grande internazionalizzazione del settore bancario. Come diceva Francisco de Quevedo, il poeta spagnolo, nell'epoca dello splendore genovese il denaro "Nace en las indias honrado, donde el mundo le acompaña; viene a morir ense gasta) y "es en Génova enterrado".

D. Dall'Europa al Sud America, quali sono sfide per l'Uruguay a livello regionale?

R. L'Uruguay vanta un'economia abbastanza aperta e per le nostre dimensioni abbiamo sempre vissuto volgendo lo sguardo all'esterno, vivendo in buona parte grazie all'export. Nel 1800 esportavamo le pelli, più tardi, con l'avvento dei sistemi frigoriferi la carne, poi la carne e la lana. Oggigiorno trattiamo vari prodotti alimentari ed agricoli, la soia ora è importantissima. Viviamo in un buon momento, l'export va bene, anche per il livello alto dei prezzi nel sistema globale. Questa bonanza, che viviamo dal 2003, quando si è iniziata a sentire l'importanza cinese nel mercato mondiale, non è stata sfruttata nel migliore

dei modi. Tutti i Paesi a Sud di Panama, di sinistra o di destra crescono. Le domande quindi sono due. Chi ne sta approfittato meglio? E durerà per sempre? La risposta a quest'ultima è ovvia, nulla dura per sempre. Quindi è il momento di iniziare a cambiare, perché la Cina sta rallentando la propria crescita. In America Latina vengono esercitate due diverse influenze: a nord di Panama quella statunitense, a sud quella cinese. C'è da chiedersi se abbiamo investito bene. La risposta è: relativamente. Perù e Cile a mio parere hanno investito molto bene, il Venezuela molto male. Tutti gli altri hanno investito abbastanza bene. L'Uruguay non ha investito sufficientemente in energia elettrica, nelle telecomunicazioni, nei porti, in infrastruttura basicamente. Abbiamo invece investito molto e male nell'educazione. Stiamo valutando la situazione e suppongo che dovremo adattarci ai tempi nuovi, però le prospettive generali sono buone. Un altro punto da analizzare in questo senso sono le nostre relazioni con i vicini. Noi abbiamo storicamente una relazione molto forte con brasiliani ed argentini. Siamo un po' come i belgi e gli olandesi, tra Francia e Germania, dobbiamo governare con lo strabismo, un occhio da una parte e uno dall'altro. Non si può fare altrimenti. Oggi il Brasile è in una posizione abbastanza forte, anche se non così forte come si pensa fuori dalla regione, vedendo il Brasile come una potenza mondiale. Si rilevano seri problemi storici, molti superati certo ed è un Paese formidabile sotto molti punti di vista, economicamente e culturalmente. Piace per i colori, i balli, la poesia, anche la squadra di calcio "danza". Ha uno stile molto speciale, ma sta già soffrendo la perdita di

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

velocità cinese. Così anche se solido non ha una prospettiva tanto euforica, non c'è spazio oggi per l'euforia. L'Argentina è "muy complicada", è un Paese strano che ha tutte le possibilità. Con risorse umane notevoli e risorse naturali illimitate. Ha tutto: clima tropicale, freddo, ha montagne, pianure, la terra più fertile del mondo. Però, condivide con l'Italia un disordine politico permanente, la retorica, un mondo di fantasie e contraddizioni, la forma più eloquente dell'arte e una struttura mafiosa operante in economia e in politica. L'Argentina ha dalla sua tutti i fattori per stare molto bene, ma sta sperimentando difficoltà. Il governo credo abbia reagito nel peggiore dei modi, con una ricaduta protezionistica, la chiusura delle frontiere e le restrizioni cambiarie, che hanno generato sfiducia. Quando metti i cani ad annusare le valigie negli aeroporti, si genera una sensazione di sfiducia, il che è un fattore decisivo come dicevamo poc' anzi. L'Uruguay ha già avuto molti problemi con l'Argentina e non tanto per il commercio, che rappresenta l'8/10% del totale, quanto per le relazioni e i vincoli esistenti. Il nostro

turismo è in gran parte argentino, condividiamo i due fiumi principali, i nostri porti sono colleghi e rivali, ci sono molti interessi reciproci. In Uruguay la maggior parte degli investimenti sono argentini e questo genera sospetto da parte delle autorità argentine. Non ne intendono la ragione, il punto è che siamo un po' più affidabili. Loro pensano che si tratti solo di denaro sporco. Questo è un momento difficile delle relazioni con l'Argentina, le cose miglioreranno, mantenendo relazioni continue e dialogo, il tempo poi sanerà le incomprensioni.

D. Parlando di Uruguay, quale pensa sia la sfida più grande per il Paese, l'insicurezza o l'educazione?

R. Secondo me il grande problema è l'educazione. Noi come l'Argentina siamo stati pionieri nel settore dell'educazione, nel diciannovesimo secolo con un metodo di insegnamento moderno. Oggi stiamo retrocedendo. Dobbiamo riprendere un sentiero di qualità dell'educazione. Il problema non è più la copertura territoriale, si

arriva a tutti i livelli della società e ai bambini di tutte le età dai 4 anni in su. Il problema è la qualità, prodotto di un ideologismo storico che ha ipotecato lo sviluppo, che lotta contro la globalizzazione reputandola un'ideologia e non un fatto storico, cosa che è. A medio termine tutto questo rappresenterà un gran problema. Il nostro Paese è essenzialmente esportatore, ci rivolgiamo verso l'esterno e quindi la gente deve essere preparata ad uscire dall'Uruguay. Per questo abbiamo sperimentato uno sviluppo sociale e culturale che è il migliore a livello regionale. O siamo così o non siamo nulla. Il Brasile potrebbe permettersi una situazione peggiore della nostra, è un Paese più grande e soffre la situazione storica della schiavitù, può puntare su altri aspetti. L'Argentina con tutto il suo disordine ha risorse naturali, petrolio, gas... Noi no, quindi la nostra crescita deve essere basata sulla qualità della gente in un mondo di competitività. Abbiamo una grande sfida e non siamo all'altezza, anche se dovremmo. La risposta è molto timida, la corporazione gremial dell'educazione è la più retrograda che esista, si dice di sinistra, ma sono dinosauri.

SPECIALE DEL PROGRAMMA RADIO "SENTI MOLISE" A M. DEL PLATA PER IL C. DOMINI

Mar del Plata - Si è svolta ieri, 10 giugno, a Campobasso e in contemporanea a Mar del Plata, in Argentina, la Sagra dei Misteri del Corpus Domini.

L'evento è stato reso possibile grazie alla sensibilità della Regione Molise, tramite l'assessore Antonio Chieffo, della giovane marplatense di origini molisane Yamila Berardo, del gruppo di ballo Cosmo Silvaroli dell'Unione Regionale del Molise, che assieme hanno portato avanti un progetto in memoria di Claudio Auciello, giovane italo-argentino di origini molisane di Mar del Plata, che 20 anni fa, aveva cominciato ad organizzare una festa simile a Mar del Plata, poi scomparso prematuramente a metà degli anni '90.

Durante il programma, in onda tutti i

sabati dalle 13 alle 14 su FM CIUDAD 99.1 di Mar del Plata, da Campobasso è intervenuto il promotore di questo progetto, Francesco Santoro, che ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato all'iniziativa: la Regione Molise, l'assessore Chieffo, la Famiglia Teberino del Museo dei Misteri, organizzatori da decenni della sagra, le associazioni molisane di Mar del Plata, la Collettività Mafaldese e Molisana e l'Unione Regionale del Molise, ed i conduttori di Senti Molise.

È intervenuto poi via radio Gustavo Gentile, fondatore della Gioventù Molisana Argentina a Buenos Aires, oriundo di Tavenna in provincia di Campobasso, attualmente residente in Islanda.

Giovanni Battista Cuneo. Nato ad Oneglia, 1809, morto a Firenze nel 1875 è stato un giornalista, politico e patriota italiano. Fu aderente alla Giovine Italia, che nel 1833 presentò a Giuseppe Garibaldi, a Taganrog, sul Mar Nero. Si adoperò poi a diffondere le idee mazziniane tra gli emigrati in Argentina, quando si trasferì nel sud America. In Uruguay, a Montevideo, fondò alcuni giornali tra cui L'Italiano (1842), Il Legionario Italiano (1844). Sempre in questo periodo fu stretto collaboratore, una sorta di segretario, di Garibaldi. Nel 1849 fu deputato al parlamento subalpino, ma non si allontanò mai definitivamente dal sud America. Nel 1863 divenne responsabile generale per l'emigrazione in Argentina. Cuneo è ricordato, inoltre, per essere il primo autore di una biografia su Giuseppe Garibaldi (Biografia di Giuseppe Garibaldi, 1850)".

ABOGADOS
 LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
 CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)
 ASesoramiento
 EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI
 FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
 0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
 Italian Interior Design
Marzia Marzi
 President
 22 King Street Ste 7
 New York NY 10014
 p: 917-572-0896
 e: mm@mavaga.com
 www.mavaga.com



VIMINALE FARNESINA E ISTAT INSIEME PER DATI CERTI SUGLI EMIGRATI: LA PROPOSTA DI GIOVANNINI (ISTAT) AL CQIE

Roma - Migliorare la qualità e la completezza dei dati statistici riferiti alle comunità italiane all'estero, attraverso una collaborazione continuativa tra i Ministeri degli Esteri e dell'Interno, i Comuni italiani e l'Istat.

Questa la proposta che il presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica, Enrico Giovannini, ha lanciato ieri durante l'audizione al Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero.

Ad accompagnare Giovannini c'erano Patrizia Cacioli, Linda Laura Sabbadini e Daniela Marchesi.

Nel suo intervento, Giovannini, introdotto dal presidente del Comitato, Giuseppe Firrarello (Pdl) ha ricordato le caratteristiche della prima e della seconda ondata migratoria che hanno interessato l'Italia a partire dall'unificazione ad oggi. Un fenomeno "rilevante sia dal punto di vista demografico che economico", su cui, però, "le informazioni e i dati statistici rimangono scarsi e disomogenei al variare delle fonti di riferimento".

"Determinare la consistenza degli italiani residenti all'estero – ha spiegato – è un problema di non facile soluzione poiché, con riferimento ai flussi migratori, l'ISTAT elabora annualmente i dati individuali sui trasferimenti di residenza registrati tra i comuni italiani e quelli relativi ai movimenti da e per l'estero".

Quanto alla ripartizione geografica di partenza, Giovannini ha confermato che "a differenza del passato, oggi è il Nord ad essere l'area più interessata dall'emigrazione".

Tante le fonti disponibili per valutare l'ammontare degli emigrati: "l'archivio delle anagrafi consolari, gestito dal Ministero degli affari esteri, l'archivio centrale dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, gestito dal Ministero dell'interno e la rilevazione degli italiani all'estero il 21 marzo 2003, di titolarità del Ministero degli affari esteri in collaborazione con l'ISTAT", ma "nessuna di queste fonti è tuttavia esaustiva e completa".

Un dato è però certo: "dai dati pubblicati nelle fonti ufficiali emerge una tendenza in aumento ai trasferimenti all'estero" soprattutto da Sicilia e Campania. "La meta principale è la Germania seguita dalla Svizzera", ha aggiunto, mentre "la maggior parte degli emigrati è di sesso maschile".

Tanti sono i giovani, come confermato da più parti, e laureati.



"Assistiamo – ha confermato Giovannini – ad un progressivo spostamento dell'incidenza del fenomeno dell'emigrazione verso fasce della popolazione a maggiore istruzione. Le principali mete di destinazione sono paesi europei. Tali cittadini all'estero risultano occupati in percentuali più elevate rispetto ai laureati rimasti in Italia e le loro retribuzioni sono mediamente più alte".

Quanto specificamente ai dottori di ricerca, il presidente dell'Istat ha ricordato che "in Italia, nell'ultimo decennio, si è verificata una crescita costante dell'offerta formativa di corsi di dottorato. Il 6,4 per cento del totale dei dottori di ricerca del 2004 e del 2006 residenti in Italia prima dell'iscrizione all'Università risulta vivere all'estero al momento delle interviste. Risultano maggiormente orientati a recarsi all'estero soprattutto i dottori nelle aree delle scienze matematiche e informatiche".

Per conoscere meglio il fenomeno "si potrebbe svolgere un'azione coordinata tra i Ministeri dell'interno e degli esteri, l'ISTAT e i comuni per il miglioramento qualitativo e quantitativo dei registri. In secondo luogo, si potrebbe svolgere un'analisi delle differenze tra le fonti disponibili e le necessità informative per arricchire le statistiche con contenuti già presenti ma finora scarsamente utilizzati. In terzo luogo, si potrebbe ricorrere a fonti ausiliarie quali ad esempio inviare, contestualmente ai certificati elettorali per le elezioni politiche, questionari che l'ISTAT potrebbe poi elaborare per creare una banca dati apposita sugli italiani residenti all'estero".

A breve, ha annunciato, "verranno resi noti i risultati di una indagine conoscitiva svolta sulle unità economiche complesse realizzata dal Censimento dell'industria e dei servizi. L'indagine ha coinvolto gruppi di imprese residenti in Italia, compresi quelli che hanno controllate all'estero e riguarda il ruolo dei manager e dei tecnici di cittadinanza italiana".

Nel dibattito seguito alla relazione, il senatore Livi Bacci (Pd) ha sostenuto che "le osservazioni statistiche relative all'AIRE non siano facilmente accessibili. Sarebbe utile sollecitare il Ministero dell'interno perché provveda a rendere disponibili tali dati". Quanto all'esodo dei dottori di ricerca "non credo sia di estrema gravità, visto che si attesta attorno al 6%. Credo si possano svolgere indagini campionarie sulle famiglie per conoscere i dati sui componenti dei nuclei che si sono trasferiti all'estero".

Per Claudio Micheloni (Pd) sarebbe "utile dare la massima diffusione possibile ai dati forniti dall'ISTAT sulla consistenza e sulle caratteristiche delle comunità italiane all'estero, che potrebbero fornire spunti di riflessione per tutti i parlamentari". Il



GRUPPO IMAGO
PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI
VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE
SOCI FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,
ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.
www.gruppoimago.it
LITORALE NORD - SANTA MARINELLA

senatore eletto all'estero ha chiesto "ragguagli sulla realtà dei pensionati italiani che vivono in parte in Italia e in parte all'estero", sostenendo l'utilità anche di "un approfondimento sul livello di integrazione sociale e politica dei cittadini italiani nei paesi di residenza che costituiscono un importante fattore di raccordo e di potenziale sostegno alla madrepatria. Credo sia interessante il dato fornito sui ricercatori, visto che l'Italia dovrebbe sostenere oltre che l'eccellenza nella preparazione anche la circolazione e l'ingresso di studiosi qualificati". Infine, Micheloni ha condiviso l'esigenza di una riforma dell'AIRE.

Il senatore Giordano (PdL) ha evidenziato come "il difficile coordinamento dell'azione dei Ministeri degli esteri e dell'interno, oltre che tra consolati all'estero e comuni italiani, crei delle difficoltà operative che emergono con chiarezza in occasione delle consultazioni elettorali".

Confermata la disponibilità dell'Istat a collaborare col Viminale "per migliorare l'accessibilità dei dati dell'AIRE", Giovannini è tornato sulla quota di laureati e dottorati italiani all'estero, per ricordare che "la percentuale italiana risulta più elevata rispetto a quella degli altri paesi e che per i più giovani la tendenza è nettamente più marcata. Condivido la preoccupazione per la mancanza in Italia di un equivalente flusso di ricercatori in ingresso dall'estero", ha aggiunto, ricordando che "la leva decisiva è comunque quella della differenza retributiva".

Sulla proposta-Micheloni, Giovannini ha avvertito che "lo svolgimento di un'indagine presso i nuclei familiari sulla presenza

di componenti all'estero presenta il rischio di duplicazioni e di distorsioni degli esiti. L'ISTAT sta elaborando un archivio degli individui e delle famiglie per registrare gli espatri e i rientri; in tal senso l'aggiornamento delle anagrafi consolari e dell'AIRE sarebbe fondamentale". Quanto alla "migrazione circolare", per Giovannini "il fenomeno della temporanea residenza in diversi paesi si verifica soprattutto all'interno dell'Europa, mancando tuttavia un archivio delle migrazioni all'interno dell'Unione. I dati disponibili riguardano soprattutto le imprese, anche per esigenze di tutela della riservatezza dei cittadini come previste dagli altri partner europei". Sul livello di integrazione economica e sociale dei connazionali, per Giovannini "non è possibile effettuare stime, se non limitatamente ai dati disponibili sulle imprese italiane con sedi anche all'estero. Sarà invece disponibile a breve uno studio sul turismo di ritorno".

Un cenno anche alla definizione del bacino degli elettori italiani all'estero, Givoannini ha auspicato "periodici censimenti per consentire un maggiore aggiornamento dei dati di riferimento".

Concludendo, il presidente dell'Istat ha voluto citare anche la difficile situazione finanziaria in cui versa l'Istituto, "che svolge con difficoltà i medesimi compiti istituzionali", tanto che "la prossima programmata indagine sullo stato di salute sulla cittadinanza verrà svolta con finanziamenti ministeriali. La dotazione dell'ISTAT è nettamente inferiore rispetto a quella degli omologhi organismi negli altri stati dell'Unione europea e ciò – ha concluso – può compromettere la possibilità di adottare scelte pubbliche sulla base di rilevazioni di fatto aggiornate".

ABBIAMO BISOGNO DI UNA NUOVA CABINA DI REGIA PER LE NOSTRE COMUNITÀ

Buenos Aires - "La storia della presenza italiana in Argentina e in tanti altri paesi dell'America Meridionale, è in buona parte anche la storia delle associazioni di vario tipo che gli emigrati italiani fondarono con scopi sociali, culturali, di solidarietà.

Spesso sopperirono all'assenza dello Stato italiano, che per molti decenni fu lontano e impotente per raggiungere i milioni di emigrati e dello Stato argentino e degli altri paesi del continente, che stavano ancora organizzandosi. Nei decenni le cose cambiarono, migliorarono, ma le nostre associazioni spesso furono determinanti per le sorti dei nostri emigrati, ma anche per lo sviluppo delle comunità e delle regioni nelle quali le nostre associazioni operavano e anche per promuovere o creare ponti con l'Italia". Inizia così l'ampia riflessione sulla rappresentatività degli italiani all'estero che Domingo Di Tullio affida alle pagine della "Tribuna italiana", settimanale diretto a Buenos Aires da Marco Basti.

"Furono inoltre scuole di formazione per



centinaia di dirigenti, di democrazia e di partecipazione. Come abbiamo detto, col tempo le cose cambiarono e a un certo punto, anche come conseguenza di una strategia seguita dalla collettività costituita da tanti componenti, ma sostanzialmente riuniti intorno alle forze

dell'associazionismo, si stabilirono nuovi intensi rapporti tra l'Italia e le sue comunità all'estero. Da quei rapporti nacque l'attuale struttura di rappresentanza e molte delle politiche per gli italiani all'estero.

Nel frattempo però si sono registrati due

fenomeni diversi. Da una parte le associazioni hanno perso alcune delle funzioni che a suo tempo erano state fondamentali, quale la rappresentanza quasi esclusiva della collettività, dopo la costruzione di una specifica struttura di rappresentanza prevista dalla legge italiana e contemporaneamente, con la fine del fenomeno migratorio di massa, l'assottigliamento delle comunità fatte di emigrati, diventando sempre di più comunità di discendenti.

L'altro fenomeno è la globalizzazione. Due situazioni che hanno portato ad una situazione di crisi le nostre comunità. Per aprire le porte delle nostre associazioni italiane in Argentina e nell'America Meridionale al nuovo quadro globale, è necessario che i dirigenti della nostra comunità, possano superare le loro difficoltà, che riescano a reinventarsi, che sappiano integrare le nuove generazioni nei loro sodalizi, e rivalutarli, istituendo una nuova e strategica Cabina di regia.

LA MISSIONE STORICA DELLA NOSTRA COMUNITÀ. UN NUOVO ENTE SUPER PARTES. Noi, immigrati italiani, per superare lo sradicamento e per poter coltivare le nostre radici, abbiamo saputo raggrupparci in associazioni mutuali, culturali, regionali, ecc. Ma non abbiamo mai impostato seriamente un dibattito sulla responsabilità che abbiamo, in quanto portatori di cultura, con le comunità che ci hanno accolto nella nostra America Meridionale. Una responsabilità storica, un imperativo morale o naturale verso di esse. Infatti, abbiamo come comunità organizzata, la missione di lavorare in favore dell'approfondimento dell'integrazione sociale, culturale ed economica tra l'Argentina e l'Italia e tra Mercosur e America Meridionale e Unione Europea.

LE NOSTRE DIFFICOLTÀ COME DIRIGENTI. Perché la nostra comunità possa essere protagonista dei nuovi tempi - che non assomigliano neanche lontanamente quelli trascorsi nemmeno dieci anni fa - i dirigenti dobbiamo impegnarci nel superare le nostre difficoltà,

quelle che ci hanno impedito (e succede ancora adesso) di essere più creativi ed efficaci nella gestione delle nostre istituzioni.

Con la volontà di contribuire a cambiare questa situazione, elenchiamo alcune delle difficoltà più ricorrenti, che dovremmo superare:

- La nostra incapacità di guardare al di là della congiuntura, con la conseguenza della cristallizzazione delle nostre associazioni e dell'allontanamento delle nuove generazioni, che sono la garanzia della continuità dei sodalizi. Ma anche l'indebolimento della credibilità dei dirigenti e la progressiva decadenza istituzionale, fino all'estinzione.

- Una tendenza al culto della personalità, che porta a lotte intestine, alla sterilità istituzionale e alla disgregazione societaria.

- Una forma di gestione autoritaria dei nostri sodalizi, che si manifesta nella mancanza di consenso, che contribuisce alla disgregazione, alla mancanza di coinvolgimento nelle dinamiche di cambiamento, specialmente evidente nel concetto di globalizzazione.

- La disinformazione dei dirigenti, frutto della mancanza di lavoro di squadra, contribuisce alla loro mancanza di aggiornamento, all'isolamento e quindi all'impoverimento della sua gestione.

UNA ORGANIZZAZIONE SUPER PARTES COME STRUMENTO CHIAVE PER IL RINNOVAMENTO E IL SUPERAMENTO. Il potenziale protagonismo delle nostre comunità ci genera un impegno naturale, come dicevo più sopra, di dare nuovi e importanti contributi alla società, dato che questa è la misura delle nostre forze e quindi, delle nostre possibilità. Questi ed altri aspetti legati alle nostre radici, ci impongono la necessità e la convenienza di organizzarci, in un soggetto super partes che convochi tutte le comunità italiane del continente, con la struttura necessaria per prendere le decisioni più adeguate per il nostro futuro, per il futuro dei paesi che ci accolgono e

per il futuro dell'Italia e per portarle a compimento in un clima di democrazia pieno e compiuto, in un nuovo processo associativo, nel quale tornare a giocare da protagonisti.

La nascita della Casa d'Italia o di un ente super partes, ha avuto più di un promotore, ma forse il più convinto tra essi fu Mario Basti, fondatore della Tribuna italiana, al quale, un ristretto gruppo di italiani, consapevoli delle nostre responsabilità, abbiamo avuto l'onore di essergli a fianco, per dare vita al giornale. Mario, e noi con lui, sosteneva e noi ribadiamo oggi in suo ricordo, che non ci sarà un futuro migliore, funzionale agli interessi dell'Italia e dei paesi dell'America Meridionale se i dirigenti della nostra comunità non ci organizziamo secondo i tempi che viviamo, oggi segnati dal processo di globalizzazione.

Si è parlato tanto e da tanto tempo dell'integrazione dei giovani e delle nuove generazioni nelle strutture di rappresentanza della nostra comunità ma, a causa delle difficoltà sopra citate, in buona misura quel processo è stato vanificato. E' a questo punto che si rende evidente l'importanza fondamentale che potrebbe avere questo ente super partes. Un punto di riferimento anche per i parlamentari eletti nell'America Meridionale.

Per fare un esempio, come potrebbero essere più efficaci i periodici congressi dei giovani, nel nuovo scenario globale, se ci fosse questo nuovo ente?

Non certo nello stretto periodo di un congresso, ma in un rapporto costante, permanente, con le istituzioni e i soggetti competenti, grazie a sinergie promosse e sostenute da questa Cabina regia, producendo risposte in continuazione alle domande e alle richieste delle nuove generazioni. Dando a loro, tra l'altro, una formazione politica e degli strumenti adeguati per essere efficaci con possibilità certe, sia nella vita politica locale che in quella italiana.

Infine, per promuovere ed arricchire il dibattito, per far nascere e migliorare nuove idee, che portino i nostri dirigenti ad immaginare un futuro migliore per noi e per i popoli coi quali ci siamo affratellati, giocando un ruolo da protagonisti, rivolgiamo loro una esortazione: a lavoriamo insieme nella costruzione di un presente e di un futuro migliore".



L'E-DIPLOMACY È UNA REALTÀ E L'AMBASCIATA VA SU FACEBOOK: IL MINISTRO TERZI A TORINO ILLUSTRÀ IL NUOVO VOLTO DIGITALE DELLA FARNESINA

Torino - È stata attivata oggi la nuova versione del sito web della Farnesina www.esteri.it.

E il ministro degli Affari Esteri, Giulio Terzi, non poteva trovare luogo più adeguato per annunciarlo del forum "La diplomazia al tempo di twitter", organizzato dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Città di Torino con la collaborazione de La Stampa.

Il nuovo sito, ha spiegato Terzi al forum, che si svolge presso l'International Training Centre of the International Labour Organization a Torino, è "disegnato per assomigliare ad una redazione on line, in cui le immagini sostituiscono spesso i testi, rimandando ad approfondimenti scritti con un linguaggio più diretto, meno burocratico e mirato a interessare quei lettori che non hanno necessariamente familiarità con i temi di politica estera". D'altra parte, ha ricordato Terzi, "l'ho detto fin dall'inizio del mio mandato: la diplomazia è al servizio del cittadino".

"Da Washington a Bucarest, da Tunisi a Pechino, la diplomazia italiana ha aperto le porte a un pubblico potenzialmente vastissimo", ha aggiunto Terzi, spiegando poi che 48 Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani di Cultura all'estero hanno aperto un account su almeno un social network. "Abbiamo 45 pagine Facebook e 7 profili ufficiali su Twitter e molti diplomatici twittano da tutto il mondo", ha aggiunto, annunciando inoltre che si stanno creando dei training di management dei social media. "Per questa iniziativa", ha precisato, "ci basiamo sull'esperienza dei nostri amici americani".

Insomma la "e-diplomacy" o "Twiplomacy" è ormai una realtà. Ed i social network, come il web più in generale, sono un'opportunità unica per la diplomazia di ricevere, creare e anche



diffondere notizie ai cittadini.

È così che il 9 febbraio scorso il ministro Terzi ha "twittato "Stop ai massacri di civili innocenti in Siria" e la risposta dei followers è stata straordinaria", ha detto lo stesso Terzi, parlando delle potenzialità delle nuove tecnologie e della rete. In passato, per esprimere la condanna delle violenze in Siria, si sarebbe seguita la strada della nota formale "che sarebbe rimasta nei cassetti dell'ambasciata siriana a Roma o sarebbe stata passata di nascosto alla stampa e, forse, pubblicata da qualche giornale il giorno dopo". Ma con i social network, ha osservato Terzi, "si avvicina la politica estera ai cittadini".

Attraverso la rete, ha spiegato il ministro, "possiamo incontrare milioni di persone e dividere con loro le nostre idee e il nostro lavoro. Mai, in passato, una tecnologia aveva portato la diplomazia così vicino alla gente". Per questo Terzi ha aperto un account su Twitter subito dopo il suo insediamento alla Farnesina, sottolineando che i suoi followers "discutono i messaggi e, a volte, non risparmiano critiche anche dure".

È così che da Washington a Bucarest, da Tunisi a Pechino, "la diplomazia italiana ha aperto le porte a un pubblico potenzialmente vastissimo". E lo ha fatto aprendo un account su almeno un social network. "Abbiamo 48 pagine Facebook e 7 profili ufficiali su Twitter e molti diplomatici twittano da tutto il mondo", ha aggiunto.

A VERONA IL XIII MEETING DEI SEGRETARI GENERALI DELLE CCIE

Verona - Edizione numero 13 per il Meeting dei Segretari Generali delle Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE), convocato a Verona dall'1 al 3 luglio.

Nell'ambito dell'evento, realizzato da Assocamerestero e dalla CCIAA di Verona in collaborazione con Unioncamere e con il sostegno di Banco Popolare e Unioncamere Veneto, il 2 luglio si terrà il convegno "Investire in futuro: finanza, innovazione, multiculturalità, reti per le PMI".

Alla base dei lavori, cui interverranno rappresentanti istituzionali, del mondo camerale e di quello bancario e imprenditoriale, una riflessione sulle policy di servizio, affinché queste siano sempre più



vicine al territorio e alle aziende, anche sviluppando un contributo di assistenza innovativo e sempre più specializzato.

Al convegno, ospitato nel Palazzo della Ragione, parteciperanno, tra gli altri, Augusto Strianese, Presidente Assocamerestero,

Nicola Carè, Rappresentante Segretari Generali CCIE, Assocamerestero, Claudio Gagliardi, Segretario Generale Unioncamere, Giancarlo Lanna, Presidente SIMEST, l'ambasciatore Maurizio Melani, Direttore Generale DG Sistema Paese Ministero degli Esteri, Riccardo Monti, Consigliere per l'internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico e Presidente ICE, il sindaco di Verona Flavio Tosi e Giuseppe Tripoli, Capo Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, Ministero dello Sviluppo Economico.

Di assistenza alle imprese e supporto alle attività che queste sviluppano sui mercati esteri si parlerà durante gli incontri one to one che si terranno il pomeriggio di martedì 3 luglio – giorno conclusivo del Meeting – con i delegati delle CCIE.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Punto nascite Villa d'Agri, Martorano: Verificherò ipotesi deroga

L'Assessore alla Salute ha incontrato amministratori locali della Val d'Agri e medici dell'ospedale: "Infondata la paura per chiusura ospedale"

“Mi impegno ad approfondire la questione e a chiedere un'eventuale deroga al Ministero sul vincolo dei volumi per salvaguardare il Punto nascite, ma anche se non ci fosse alcuna possibilità di preservare il servizio, la presenza dell'ospedale di Villa d'Agri non corre alcun rischio di chiusura”.

L'assessore regionale alla Salute Attilio Martorano, ha incontrato gli amministratori locali dei comuni della Val d'Agri e i medici dell'ospedale per discutere della possibile chiusura del Punto nascita del presidio ospedaliero. Il Punto nascite, infatti, non raggiunge il numero minimo di parti fissato dall'accordo Stato-Regioni del 2010 che prevede, per il mantenimento dei Punti nascita ospedalieri, un minimo di 500 parti all'anno. Nel 2010 nell'ospedale di Villa d'Agri sono nati 277 bambini, nel 2011 il numero è sceso a 242.

“Vorrei che fosse chiaro – ha precisato l'assessore – che non c'è alcuna volontà del governo regionale di eliminare il servizio. Non si tratta di tagli, di razionalizzazione delle risorse o di una scelta politica: è la direttiva nazionale che ci imporrebbe di chiuderlo. Tuttavia – ha rassicurato Martorano – cercherò di capire se esiste anche una sola possibilità di ottenere una deroga per

Villa d'Agri, individuando un varco, anche se piccolo e stretto, che ci consenta di preservare il servizio”. L'assessore ha poi spiegato che nella decisione peserà anche la relazione del Comitato punto nascite (Cpn). “Le valutazioni del Comitato – ha detto Martorano – non possono essere trascurate e qualsiasi decisione dovrà essere condivisa con il Cpn che è chiamato a valutare gli andamenti e le scelte”. Martorano ha infine sottolineato il ruolo attivo dei sanitari: “La volontà di preservare il Punto nascite – ha detto – passa anche dall'impegno di medici affinché dimostrino che mantenerlo in vita significhi garantire un servizio di eccellenza alla comunità”.

La volontà dell'esponente di giunta è stata accolta con favore dalla conferenza dei sindaci dell'Area programma Val d'Agri, dai sanitari dell'ospedale e dai consiglieri regionali Antonio Autilio e Pasquale Robortella, che hanno partecipato all'incontro.

Dopo gli amministratori l'assessore ha incontrato un nutrito gruppo di persone che aspettava la fine della riunione per avere notizie sul futuro dell'ospedale. Anche a loro Martorano ha spiegato che il presidio ospedaliero non corre alcun rischio di chiusura e che proverà a trovare una soluzione in sede ministeriale per mantenere in vita il Punto nascita.

Economia lucana, audizioni in quinta Ccp

A fare il punto sullo stato dell'economia in Basilicata Nicola Fontanarosa, presidente di Confapi Basilicata, la Federazione delle Associazioni delle piccole e medie industrie della regione, ed Enrico Gambardella, segretario confederale della Cisl

La situazione economica lucana al centro delle audizioni che si sono svolte nel pomeriggio in quinta Commissione consiliare (Controllo, verifica, monitoraggio).

Politiche di sostegno alle aziende, rapporto con il credito e formazione, sono i temi sviluppati da Nicola Fontanarosa, presidente di Confapi Basilicata, la Federazione delle Associazioni delle piccole e medie industrie della regione, e da Enrico Gambardella, segretario confederale della Cisl.

Nicola Fontanarosa ha posto l'accento sulla “mancanza di politiche incentivanti e di sostegno alle imprese” sottolineando come in Basilicata ci siano “aree non adeguatamente servite da collegamenti infrastrutturali e da politiche di supporto al tes-

suto produttivo come il contenimento dell'Irap e dell'Imu”. Ha fatto, poi, riferimento al Patto di stabilità “che sta mettendo in ginocchio l'economia” e al sistema del credito bloccato. Altro punto dolente messo in evidenza dal presidente di Confapi Basilicata, la lentezza burocratica. “Pur in seguito all'insediamento della task force sulla sburocratizzazione e al decreto sulla semplificazione – ha detto – le procedure sono ancora troppo lunghe. Servono, quindi, risposte concrete che liberino le imprese da questo sistema farraginoso e immobilizzante”.

Enrico Gambardella sul tema della formazione è stato lapidario. “Il sistema formativo della Regione – ha detto – ha fallito

il suo obiettivo. Molti giovani, nonostante una scolarità medio-alta sono costretti ad andare fuori regione. Dei 412 lavoratori che hanno partecipato ai percorsi formativi, nessuno ha trovato lavoro. Probabilmente non c'è coincidenza tra la formazione messa in atto e le esigenze del mondo produttivo”. In merito all'utilizzo delle risorse rinvenienti dai programmi operativi Fse e Fers ha lanciato la proposta di “rimodulare gli obiettivi al fine di utilizzare quel 60 per cento di fondi non ancora spesi rendendoli più confacenti alle esigenze attuali”.

Alla riunione, oltre al presidente della Commissione, Michele Napoli (Pdl), hanno partecipato i consiglieri Dalessandro (Pd), Gaudiano (Gruppo Misto), Romanillo (Sel), Mollica e Falotico (Mpa).

Premio Olivarum, domani la premiazione

Mastrosimone: un concorso che fa registrare sempre più aziende e che testimonia la qualità delle produzioni olivicole lucane

Giornata conclusiva del premio Olivarum 2012. Domani a Matera la cerimonia di premiazione che decreterà il vincitore della XII edizione del concorso istituito dal Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata e che premia il miglior olio extravergine di oliva prodotto e imbottigliato in Basilicata. Ad inaugurare ufficialmente la dodicesima edizione sarà il presidente della Regione, Vito De Filippo alle 16.30 presso la terrazza dell'hotel san Domenico. Sarà poi lo chef Gianfranco Vissani a guidare istituzioni e appassionati dell'oro giallo a un tour del gusto nella "Cittadella dell'olio" per assaggiare i diversi oli extravergini di oliva prodotti in regione.

Alle 17.00 presso la sala conferenze della Mediateca si svolgerà il convegno tematico "I programmi per il miglioramento della qualità dell'olio d'oliva" condotto dal giornalista Rai Marco Liorni in cui si affronteranno tematiche come la riforma della Pac e le attese del settore olivicolo, i regolamenti comunitari e le attività delle Organizzazioni dei produttori.

Le conclusioni saranno affidate all'assessore regionale all'Agricoltura, Rosa Mastrosimone. "Il numero sempre più crescente di aziende che partecipano al concorso – ha detto Mastrosimone – testimonia la qualità dei nostri oli e la presenza sul territorio di produttori altamente qualificati. Con la votazione popolare 'Scegli l'etichetta che ti piace di più' abbiamo voluto coinvolgere il consumatore, che è sempre più attento all'acquisto consapevole dei prodotti che porta a tavola. E' importante conoscere i gusti che inducono alla scelta di un alimento. Oggi conta non solo la qualità del prodotto, ma anche l'etichetta, che deve saper comunicare e catturare l'attenzione".

Sarà premiato anche il packaging che fino alle 18.00 di domani avrà acquisito più preferenze. Per votare si potrà acquistare un apposito gettone presso il desk allestito alla Mediateca Provinciale



"Ribeco" dove sono in mostra le etichette in gara. Alle 19.00 la premiazione presso la Terrazza dello Hotel San Domenico. Oltre al vincitore saranno anche assegnate menzioni d'onore e premi speciali dedicati alla produzione biologica. Tra gli appuntamenti da segnalare l'incontro tra i sindaci degli otto comuni lucani aderenti alla "Città della Olio".

A fare da cornice alla manifestazione (dalle 17.00 alle 22.00) laboratori e lezioni di cucina a base di oli extravergini a cura dell'Unione Regionale Cuochi Lucani e dell'Associazione Maitre, corsi di assaggio e la "Frisella party" (alle 20.30) a cura del Consorzio Pane Matera IGP. Per gli appassionati, per cultori dell'enogastronomia e per i turisti in cerca del patrimonio dei saperi e dei sapori, si potranno assaggiare ancora nei ristoranti di Matera le 24 etichette in esposizione. Infatti il Dipartimento Agricoltura in collaborazione con la condotta Slow Food di Matera ha allestito il carrello degli oli extravergini di oliva per promuovere la grande qualità dell'oro verde lucano nei luoghi del gusto. Per i consumatori, a disposizione anche la carta degli oli per la selezione e l'assaggio.

Da segnalare in piazza Vittorio Veneto il concerto di musica etnica del noto gruppo "I Tarantolati" di Tricarico.

Petrolio, Autilio: attuale mia proposta aumento royalties

Il presidente della seconda Commissione rilancia la proposta che aveva avanzato a suo tempo con una lettera al ministro Barca

"Non sarà qualche decina di milioni di euro in più di royalties, come previsto dall'aggiornamento della produzione di idrocarburi in Basilicata al 6 giugno scorso da parte della Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche del Ministero dello Sviluppo Economico, a risolvere il problema che ho posto nelle scorse settimane con la lettera aperta al Ministro Barca": è il commento del presidente della seconda Commissione (Bilancio - Programmazione) Antonio Autilio (Idv).

"Intanto – aggiunge – il gettito delle royalties spettante al 31 dicembre 2011 direttamente ai Comuni è congelato per effetto del Patto di Stabilità. Si tratta di risorse finanziarie non certo irrilevanti che variano dagli oltre 8 milioni di euro per Viggianno, al milione 300 mila per Grumento Nova, a quasi un milione per Marsico Nuovo e 654 mila euro per Calvello. Si ripropone pertanto – continua Autilio – la necessità di intensificare l'iniziativa, avviata in occasione del Con-

siglio Regionale dedicato al Patto di Stabilità, per l'alleggerimento dello strumento finanziario a partire dallo "svincolo" delle royalties degli idrocarburi come dei fondi per il terremoto 1980".

"Inoltre, mentre si profila un ennesimo scontro istituzionale per la cosiddetta seconda tranche della card carburanti per effetto della sentenza Tar del Lazio che ha accolto l'ennesimo ricorso della Regione Veneto e sempre in attesa di affrontare il Memorandum d'Intesa sul petrolio che contiene una serie di passaggi istituzionali per procedere all'attuazione delle azioni da mettere in campo, principalmente per le infrastrutture – continua ancora l'esponente dell'Idv –, è più che mai attuale la mia proposta di un disegno di legge del Governo per modificare l'attuale normativa che determina l'ammontare delle royalties del petrolio".

"Il Governo – evidenzia ancora Autilio – si è recentemente espresso in favore di un

aumento della produzione nazionale di petrolio e gas fino a coprire il 20% dell'insieme di queste due fonti. E' più che lecito chiedersi se ciò sia effettivamente possibile ed, eventualmente, a quali condizioni. Facendo i calcoli sugli stessi dati forniti dal Ministero dello Sviluppo economico se da un punto di vista della consistenza delle risorse esiste la possibilità di incrementare l'estrazione annua di idrocarburi fino a coprire dal 12% al 14% del fabbisogno di petrolio e gas (contro l'8,5% del 2010), essa, come ha efficacemente sottolineato Giovanni Lelli commissario straordinario Enea, a parte le incognite connesse alla redditività e ai prezzi prevalenti sul mercato, resta in gran parte legata agli impatti ambientali associati alle attività di estrazione e trasporto, stoccaggio e alla accettazione delle comunità locali residenti in prossimità dei pozzi".